



Comitato per lo Stato Federale Europeo

c/o Movimento Federalista Europeo
via San Rocco 20 – 20135 Milano

Tel. 02-58320969 – fax. 02-58309011, e-mail: alternativa@alternativaeuropea.org

COMUNICATO STAMPA

NESSUNA RIFORMA DEI TRATTATI A VENTISETTE PUO' FAR NASCERE UN VERO POTERE EUROPEO

Il Consiglio europeo che si è svolto nei giorni scorsi a Bruxelles ha deciso di convocare una conferenza intergovernativa per trovare un accordo su di un Trattato di riforma che soddisfi tutti gli Stati membri e che possa quindi essere ratificato unanimemente in tempi brevi, prima delle elezioni europee del 2009. Le questioni rimaste aperte, su cui si registrano forti contrasti tra alcuni paesi, sono ancora numerose e di difficile soluzione, ma è auspicabile che la conferenza abbia successo e che finalmente, dopo dieci anni di negoziati estenuanti e di divisioni profonde, l'Europa volti pagina e possa finalmente iniziare ad interrogarsi sulle ragioni profonde della propria impotenza. Quando i governi e i loro tecnici saranno riusciti a districarsi dal ginepraio istituzionale che essi stessi hanno contribuito a creare, ritroveranno infatti, ancora identica e irrisolta, la questione essenziale da cui dipende il futuro dell'Europa; vale a dire, la necessità di creare al più presto il potere europeo minimo necessario per far uscire i paesi europei dalla spirale di declino e di emarginazione che hanno imboccato dagli inizi degli anni novanta del secolo scorso.

Nessuna riforma dei trattati a ventisette può far nascere tale potere. Dopo il crollo del muro di Berlino e dopo aver preso la decisione di creare la moneta europea, le classi politiche e di governo dei paesi europei occidentali, e dei fondatori in primo luogo, erano di fronte alla scelta tra portare a compimento un'operazione difficile ma possibile, quella di fare la federazione europea, oppure limitarsi a subire gli avvenimenti che spingevano in direzione dell'allargamento ai paesi centro-orientali, tentando la quadratura del cerchio istituzionale di una Comunità europea ormai senza confini. La scelta della prima opzione avrebbe implicato prendere una iniziativa coraggiosa e lungimirante per fondare un primo nucleo federale europeo che permettesse di integrare i nuovi membri senza snaturare la costruzione europea. Quella scelta non fu fatta, ed è per questo che gli europei sono costretti a subire passivamente le inevitabili conseguenze derivanti dalla diluizione dell'Unione europea in un area di libero scambio, e quelle legate all'apertura dei mercati nazionali senza un governo europeo dell'economia e della moneta.

Cosa si dovrebbe fare per invertire la rotta è noto almeno dagli anni cinquanta: gli Stati fondatori i cui governi e le cui opinioni pubbliche sono storicamente a favore di un'Europa più unita e capace d'agire – a partire da Francia, Germania, Italia e Belgio – dovrebbero impegnarsi subito con un Patto federale a convocare un'Assemblea Costituente europea con il mandato di elaborare la Costituzione di uno Stato federale europeo.

E' molto improbabile che gli Stati e le classi politiche che dovrebbero porsi alla testa di una simile iniziativa, abbiano il coraggio e la volontà di prendere subito una simile decisione. Ciò non toglie che sarebbe loro dovere prenderla e che si tratta di una scelta che dipende solo da loro. E' comunque facile prevedere sin d'ora che, finché i fondatori, o alcuni fra essi, non si assumeranno questa responsabilità, i nemici dell'Europa, cioè coloro i quali hanno ben chiaro l'obiettivo di difendere la sovranità e i poteri nazionali, avranno buon gioco a coalizzarsi, a diluire ulteriormente il processo di integrazione europea e a svuotare di significato la forma e la sostanza di tutto ciò che soltanto evoca la gestazione di un potere europeo, come hanno già fatto corrompendo le parole Unione e Costituzione.

Tutto ciò non significa affatto che sia finito il tempo per fare l'Europa, ma piuttosto che gli europei devono prendere urgentemente coscienza che, se non si va al di là del quadro esistente, non possono più fare passi avanti sul terreno della costruzione di un potere europeo capace di decidere e agire. Nell'immediato, questa presa di coscienza non può che passare dal riconoscimento e dalla denuncia dei fuochi fatui accesi intorno al nuovo Trattato, e dal rilancio della battaglia per creare il primo nucleo di Stato federale europeo.

Milano 24 Giugno 2007